

DESTINA AGOSTINIANA



TOLLE LEGE

6

presenza agostiniana

Rivista bimestrale del Centro Vocazionale
dei PP. Agostiniani Scalzi

SOMMARIO

Editoriale	1	f. r.
Spiritualità Agostiniana :		
e Dio disse	2	Eugenio Cavallari
Cambio di programma :		
si sceglie Cristo	6	Angelo Grande
Storiografia Agostiniana :		
"la Madonnetta"	8	Dall'Archivio
Giovani in ricerca :		
Chiamata	10	Giancarlo Papparella
Risposta	11	Pino Basile
Buon Natale	12	La Redazione
Cose nostre viste da...	13	Aldo Fanti
Sui passi dei santi	14	Sorella Teresa
Riflessione	16	Sorella Giacinta

Direttore Responsabile: Narciso F. Rimassa

Redazione e Amministrazione Santuario della Madonnetta,
Salita della Madonnetta, 5 - Tel. 220.308.116136 GENOVA
Aut. Trib. di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974
Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 2.000; sostenitore: 5.000
benemerito L. 10.000 - c. c. postale 4/9543

"LA MADONNETTA" - Genova

Tipografia PARODI - Genova - Via Angelo Olivieri, 4 - Telef. 39.51.41

I migliori Auguri
di
Buon Natale
e felice
Anna Nuova

"Presenza Agostiniana" ormai da un anno giunge regolarmente ai nostri Confratelli, ai nostri Amici e Lettori, ricalcando con cura il programma prefissato.

Questo programma — che ha incontrato ampi e calorosi consensi — richiama innanzi tutto i temi della spiritualità agostiniana, per offrire l'opportunità a chi ci segue con simpatia, di meglio conoscere il pensiero e le realizzazioni del nostro santo Fondatore e di coloro che, durante i secoli, si sono particolarmente distinti nella nostra Comunità religiosa.

Rientra pure nel programma di "Presenza Agostiniana" la trattazione e una adeguata informazione circa i problemi vocazionali, ora certamente tra i più urgenti e vitali per l'intera Comunità ecclesiale.

Così operando, desideriamo rendere validamente attiva una Comunità agostiniana di servizio che, sorretta dalla conoscenza e dall'entusiasmo per la figura e l'opera del santo Padre Agostino e comprensiva di tutti i destinatari della Rivista, ci consenta di avviare alla migliore soluzione la nostra Opera delle vocazioni.

Non mancano, tra i nostri stessi amici, alcuni che, ad oggi, ci hanno offerta scarsa collaborazione e non ci hanno dato il necessario sostegno, che tuttavia sinceramente auspichiamo per un servizio che è doveroso prestare, nell'unità, a vantaggio pure del Popolo di Dio.

"Presenza Agostiniana" mentre porge cordiali auguri ai Superiori, Confratelli, Amici e Lettori per le festività natalizie e per il nuovo anno, si ripromette ancora più vasti consensi e una fattiva generosa collaborazione.

f. r.

spiritualità agostiniana

e Dio disse...

Gli elementi qualificanti dell'attuale rinnovamento ecclesiale sono sostanzialmente tre: ritorno alla S. Scrittura, al modello cristiano della Chiesa primitiva, alla letteratura e spiritualità dei Padri della Chiesa (II-VII sec. d.C.).

Il « movimento biblico » è in piena espansione ed investe tutti i settori della vita cristiana: teologia e liturgia, evangelizzazione ed ecumenismo, catechesi e spiritualità. Recentemente, è uscita la nuova traduzione italiana (a cura della C.E.I.) della Bibbia, momento conclusivo di un lavoro decennale e premessa di una fede più convinta e impegnata nella comunità ecclesiale italiana.

In questo clima di rinascita culturale e religiosa attorno al Libro Santo (la Bibbia è il libro più stampato e letto nel mondo), si inserisce l'apporto di S. Agostino.

La formazione religiosa e l'apostolato del S. Dottore sono fortemente caratterizzati dalla Scrittura. Tutte le sue

opere sono a sfondo biblico, anche se il tema sviluppato è di natura filosofica o storica o polemica (basti pensare che le « Confessioni » contengono un migliaio di citazioni bibliche). Gli *scritti esegetici*, che occupano un buon quarto della sua produzione letteraria, offrono a noi una inesauroibile ricchezza per essere in grado di leggere, capire e amare la S. Scrittura. Citiamo i titoli dei maggiori: « La dottrina cristiana », diversi « Commenti » al Pentateuco, « Esposizione sui salmi », « commento al Vangelo di S. Giovanni » e all'« Epistola I ai Parti di S. Giovanni », « Questioni sul Vangelo di Matteo e Luca », « Sermoni », « commenti alle Epistole ai Romani e Galati di S. Paolo », l'« Epistolario con S. Gerolamo ».

L'impronta agostiniana in questi trattati è nettissima poiché non si tratta di lavori aridamente scientifici ma di contemplazioni che nascono dalla fede e dall'amore. Amore alla verità e desiderio

di Dio, attraverso l'umile riflessione della Parola divina: « Quali grida, Dio mio, non lanciavi verso di te leggendo i Salmi di Davide, questo canto di fede, gemiti di pietà contrastanti con ogni sentimento di orgoglio! Novizio ancora al tuo genuino amore, catecumeno ritirato in campagna col catecumeno Alipio e la madre stretta al fianco... quale fuoco d'amore per te non attingevo! Ardevo dal desiderio di recitarli, se potessi, al mondo intero per abbatter l'orgoglio del genere umano. Ma lo sono, cantati nel mondo intero, e nessuno si sottrae al loro calore » (Conf. IX, 8). E' da questo ardentissimo desiderio di « cantare al mondo intero » e di accenderlo al calore della Verità che Agostino ha scritto per tutti noi le sue pagine.

LA PAROLA, SACRAMENTO DI SALVEZZA

La Costituzione dogmatica del Conc. Vat. II sulla divina rivelazione riassume molto bene il significato e la funzione della Scrittura nella storia della salvezza: « La Chiesa ha sempre venerato le S. Scr. come ha fatto per lo stesso Corpo di Cristo, non mancando mai di nutrirsi del pane della vita sia della parola di Dio che del corpo di Cristo. Insieme con la S. Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato le divine Scr. come la regola suprema della fede; esse, infatti, ispirate da Dio e redatte una volta per sempre, impartiscono immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare la voce dello Spirito S. » (n. 21). Scrittura - Tradizione - Magistero: su tutti e tre poggia la nostra fede. Perciò, S. Paolo scrive a Timoteo: « Rimani

saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le S. Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, infatti, è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona » (3,14-4,1).

La parola è un mistero stupendo che esprime la realtà della persona: è un sacramento dell'amore. Dio, quando parla, pronuncia Se stesso nella Parola increata — Cristo — e, in Esso, traduce il suo Amore infinito per le creature. La Parola di Dio è infinitamente viva ed efficace « perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste » (Salmo 32,9). E S. Agostino: « nella parola, una cosa è il suono che passa e un'altra cosa è la virtù che permane... Questa parola della fede possiede tale efficacia nella Chiesa di Dio che quando per mezzo di questa crede, offre il sacrificio, benedice e battezza, essa rende puro anche un piccolo bambino incapace di credere col cuore e di far professione di fede per la salvezza » (Comm. Van. Gio. 80,3). In virtù della Parola di Dio, gli uomini sono annoverati tra i figli di Dio.

CRISTO: PARABOLA, PROFEZIA, CARNE

« Se tu cerchi il frutto nella radice, non ve lo trovi; eppure sui rami non troverai altro frutto se non quello che è passato per la radice... Cristo, prima di nascere secondo la carne, era celato, come in radice, nel succedersi di

Chi, se non tu, Dio nostro,
creò per noi un firmamento di autorità sopra di noi,
nella tua Scrittura divina?
Il cielo sarà ripiegato come un libro,
e ora si stende su noi come pelle di tenda:
l'autorità della tua divina Scrittura è più sublime
da che i mortali per cui ce l'hai comunicata
incontrarono la morte della carne.
Perciò hai disteso come una pelle
il firmamento del tuo libro,
le tue parole sempre coerenti, che hai posto
su di noi con l'ausilio di uomini mortali (Conf. XIII, 15, 16).
Leggono, eleggono e prediligono;
leggono perennemente, e ciò che leggono
non passa mai, perché leggono, eleggendo e prediligendo,
l'immutabilità stessa del tuo volere,
codice che mai si chiude, libro che mai si ripiega;
tu stesso infatti sei il loro libro,
e lo sei in eterno (Conf. XIII, 15, 18).
Ecco la tua risposta: Tu sei il mio Dio,
e dici con voce forte all'orecchio interiore del tuo servo,
squarciando col grido la mia sordità:
"Ciò che dice la mia Scrittura, io lo dico.
Però essa lo dice nel tempo, mentre alla mia parola
il tempo non si estende,
ferma com'è in una eternità pari alla mia" (Conf. XIII, 29, 44).
Le S. Scritture sono tanto profonde che in esse
avrei fatto ogni giorno dei progressi,
se mi fossi sforzato di farne l'unico oggetto dei miei studi
dalla prima puerizia fino alla vecchiaia
con tutta la calma possibile, con maggiore applicazione
e con ingegno più vivace...
In Esse si nasconde un tale abisso di sapienza,
che capita, alle persone che hanno passato più tempo
in questo studio, quello che si legge in un passo della
stessa Scrittura: "Quando l'uomo avrà finito, solo allora
comincia".

(Lettera 137, 1, 3)

patriarchi e profeti, per comparire a suo tempo qual frutto visibile » (Esp. Salmo 72,1). Dalla similitudine alla realtà, dal simbolo alla persona, dall'uomo a Dio: ecco il ritmo e lo sviluppo dall'antico al nuovo Testamento che culmina in Cristo; la legge antica è Cristo in "gestazione": « la Scrittura non proclama altro che la fede attraverso il passato, il presente e il futuro » (Dottrina cristiana 3,10,15). Ma, soprattutto, essa rivela Cristo: « Nessuno dei testi delle antiche Scritture fu tralasciato. Tutto nelle Scritture parla di Cristo » (Comm. Ep. I Gio. 2,1).

Per questo motivo (tutto è rappresentazione o tipo di Cristo e del Corpo di Cristo), si impone molto spesso l'interpretazione allegorica della Scrittura, la quale « dice cose che non si trovano nella vicenda cui sembra alludere; anzi si riscontra che quella vicenda è accaduta in maniera del tutto diversa. Da ciò si deve arguire che oggetto delle sue parole non è ciò che a prima vista sembrerebbe, ma piuttosto ciò su cui vuol richiamare maggiormente l'attenzione » (Esp. Sal. 77, 26). Ecco l'origine di tante malintese interpretazioni e del mistero insondabile della Parola di Dio!

Ma, per ovviare a tutto questo, S. Agostino formula un principio « di sicurezza » per una retta interpretazione del-

la S. Scrittura: « Ho imparato a nutrire un timore riverenziale per i soli libri della S. Scrittura, per cui credo che nessun autore ha potuto assolutamente sbagliare nello scrivere. Se, quindi, incontrerò qualche passo che sembri essere in contrasto con la verità, non avrò alcun dubbio che ciò dipenda dal fatto che o è scorretto il manoscritto o il traduttore non ha centrato il senso o son io che non ho capito » (Lettera 82,1, 3). Dunque, occorrono anche condizioni interne, adatte per comprendere la Parola di Dio, che si compendiano così: « una pietà guardinga risana la nostra debole intelligenza perché possa apprendere l'immutabile verità e non precipiti in dannosi errori per sconsiderata temerarietà. Da parte mia, se mi troverò nel dubbio non esiterò a cercare né, se mi troverò nell'errore, mi vergognerò di apprendere » (Trinità 1,2,4).

La lettura timorosa e amorosa della Scrittura farà crescere in noi Cristo e noi nella Chiesa, confermando che « la nostra fede, cioè, la fede vera, retta e cattolica, non è il risultato di opinioni presuntuose ma è poggiata sulla Scrittura, non è fondata su eresie ma sulla verità apostolica; questo lo abbiamo conosciuto, questo ora lo crediamo » (Discorso 52,2,2).

P. Eugenio Cavallari

cambio di programma: si sceglie Cristo

P. Angelo Grande

Il discorso sui religiosi, sulle loro attività, sulla loro vita è di casa in « Presenza Agostiniana », i nostri lettori quindi, di fronte alla parola « noviziato » non proveranno lo stesso smarrimento di don Abbondio allorché si imbatté in Carneade.

Il novizio è il nuovo, l'ultimo arrivato, colui che incomincia a sperimentare passo passo, con l'entusiasmo conaturale ad ogni partenza, la novità che lo ha conquistato.

Alla Madonnetta, da lidi ed esperienze diverse, ne sono approdati tre decisi a seguirci da vicino giorno dopo giorno, per questo il nostro discorso non è fuori luogo.

Il profano che domandasse al novizio come impiega i trecentosessantacinque giorni dell'anno di noviziato, verrebbe messo di fronte ad un orario denso ed impegnativo ma incapace di soddisfare le esigenze di chi attribuisce alla vita un valore ben diverso da quello di chi si decide di farsi religioso.

Svariati possono essere i motivi per cui ci si decide ad impegnarsi a fondo, ma tutti sono sostenuti dalla convinzione che Dio ama, ama tutti, ama sempre, perciò... Compito precipuo del periodo di noviziato è il consolidare, attraverso la riflessione, lo studio, la preghiera,

nell'idea forza, nella base di lancio, è formare dei testimoni di Cristo, testimoni tanto più efficaci quanto più la loro convinzione li rende distaccati dagli interessi terreni, umili, obbedienti, casti come il Maestro Gesù. Per questo le norme di ogni Istituto si preoccupano che il novizio comprenda la bellezza delle virtù caratteristiche della vita religiosa, sia introdotto all'osservanza delle Regole considerate mezzi efficaci di perfezionamento e sia preparato a quelli che saranno i compiti di domani. Compiti che richiederanno zelo, dominio di sé, spirito di iniziativa, capacità di sacrificio e soprattutto retta intenzione.



Da parte sua, il giovane desideroso di rispondere generosamente ai disegni di Dio, non cerca una vita facile e si rivolge con fiducia alle Istituzioni che arricchite dalle direttive dei Fondatori, corroborate dall'esperienza, e sostenute dalla vitalità del presente, sono in grado di guidarlo. Solo la vita religiosa offre la possibilità di una maggiore unione con Dio, di una più completa e disinteressata disponibilità, di una più sincera collaborazione fra quanti vivono insieme perché animati da un unico ideale che da ciascuno viene realizzato secondo i doni di cui da Dio è stato favorito. Solo con questa stima e fiducia è possibile l'accettazione delle rotture rispetto alle persone ed alle cose che l'entrare in convento comporta.

Ma non rimaniamo nel vago e nel teorico? Bastano questi programmi a giustificare l'applicazione per un anno? Se rimangono programmi e buone idee possono esaurirsi in una discussione, se ci si sforza di tradurli in pratica, un anno rimane semplicemente il primo scalino di una lunga ascesa, non si tratta infatti solamente di prevenire il domani ma di prepararlo attraverso il presente dell'oggi. Un presente forse più spoglio e meno entusiastico ma che ha il merito della concretezza ed è soggetto ad ogni verifica.

Un lavoro dietro le quinte lontano dagli sguardi e dagli applausi e quindi non sempre giustamente apprezzato e forse trascurato come quei lunghi trenta anni, zeppi di giorni feriali, passati da Gesù nella oscura borgata di Nazaret.

“la Madonnetta”

Iniziamo la pubblicazione della storia del Santuario della Madonnetta, desumendola da un prezioso documento manoscritto — ancora inedito — conservato nell'Archivio storico del Convento. Esso fu redatto in forma di "diario" da alcuni Padri e abbraccia circa un secolo di storia (1686-1778). L'interesse del documento è notevole perché fornisce notizie di prima mano, in modo accurato e diligente, del Santuario, della vita della Provincia genovese degli Agostiniani scalzi e della Repubblica genovese. Perciò, si è preferito conservare la genuina stesura che conserva il fascino e il sapore del tempo; soltanto impercettibili varianti di punteggiatura o abbreviazioni sono state apportate per rendere più agevole la lettura del documento.

Questo divotissimo Tempio ebbe il suo principio da una piccola cappella, detta volgarmente la Cappelletta, fabbricata dal P. Carlo Giacinto entro le mura rotte dell'antica Chiesa di S. Margarita, e poi di S. Giacomo, l'anno 1689, dopo la festa del nostro S. Nicola. A 16 ottobre dello stesso anno vi fu collocata la S. Imagine, ossia Ritratto d'alabastro della SS. Madre di Dio col suo Bambino. Detta Cappella stava situata ove al presente si vede la Cappella dell'Aspettazione del Sagra-tissimo Parto (ora dei Santi dell'Ordine): la prima alla parte dritta nell'entrar nella Chiesa.

L'anno 1692, 14 agosto, fu incoronata la s. Statua e Bambino con corone d'argento e sono quelle medesime che si vedono al presente. L'anno seguente, pure al 14 agosto, fu aggiunta altra corona di 12 stelle d'argento sopradorate, come stanno al presente.

Dopo vari contrasti s'incominciò il novo Tempio.

L'antivigilia di N.S. Annunziata dell'anno 1695 si scavò per i fondamenti, aiutando a questo il P. Arcangelo dall'Epifania co' suoi novizi. Il medesimo anno, à 4 maggio, fu posta la prima pietra solennemente, facendo la funzione il P. Bernardo da (.....), Vicario del Convento di S. Nicola, per trovarsi il P. Pietro da S. Giacomo Priore al Capitolo generale.

Giacomo Viano architetto fece il Coro grande e Scurolo di sotto; il corpo della Chiesa fu fatto da Antonio Maria Ricca.

Nel ponersi la prima pietra, seguì che Cotardino Lavarello cadde sgraziatamente nella fossa del fondamento in altezza palmi 31 e mezzo, e non ebbe alcun danno; seguì ad aiutare per il lavoro.

L'anno 1696, à 3 febbraio, si trasferì la S. Statua di N. Signora dalla Cappelletta nella Cappella dello Scurolo portandola processionalmente tra le braccia il P. Carlo Giacinto.

Lo stesso anno 1696, à 15 agosto, si aperse la nova Chiesa e vi si celebrò la prima volta la festa dell'Assunzione di Maria SS.; nel qual'anno si celebrò la prima volta nella nostra Metropolitana detta festa con la dedica delle Chiavi della Città, Corona e Scettro ducale, ad istanza del P. Carlo Giacinto, da rinnovarsi per ogni 25 anni, con altre funzioni che la rendono molto solenne.

Le intenzioni del Padre erano altresì che in detto festivissimo giorno dal Pubblico (Governo n.d.r.) si sovvenissero poveri, si regalassero l'infermi dell'Ospedale dell'incurabili; che nella Chiesa metropolitana si continuasse detta festa per tutta l'ottava con l'invito à Magistrati e Religiosi che si portassero in uno di detti giorni alla visita della Chiesa, e con farvisi ogni giorno un divoto discorso.

Fu incoronata la statua di N. Signora e Bambino con

corone d'oro e gemme la notte del Sagratissimo Natale all'offertorio della Messa dall'istesso P. Carlo Giacinto nell'anno 1700.

I miracoli o grazie fatte da Maria Vergine agli operai che fabricavano il suo Tempio stanno registrate nella Vita del P. Carlo Giacinto.

L'anno 1706, 18 aprile, fu consecrata solennemente questa Chiesa sotto il titolo della Natività di N. Signore Gesù Cristo e Assunzione dell'Immacolata Vergine Maria da Mons. Giobatta Costa, Vescovo di Sagone, come dalla lapide sopra la porta, posta a lato della medesima Chiesa. Assistette alla funzione l'Ecc. Sig. Principe Doria, col titolo di Padrino.

Mentre si faceva la consecrazione, si levò un vento furiosissimo ed orribile che pareva più che naturale, ed il P. Carlo Giacinto ebbe poi a dire esser stata una lavata de' Demoni che, in virtù della Consecrazione, sloggiavano da quelle parti d'intorno: come ciò asserisse, non si sa. Il giorno di detta Consecrazione cadde in quell'anno la domenica 2^a dopo Pasqua; in qual domenica si fa in perpetuo l'anniversario.

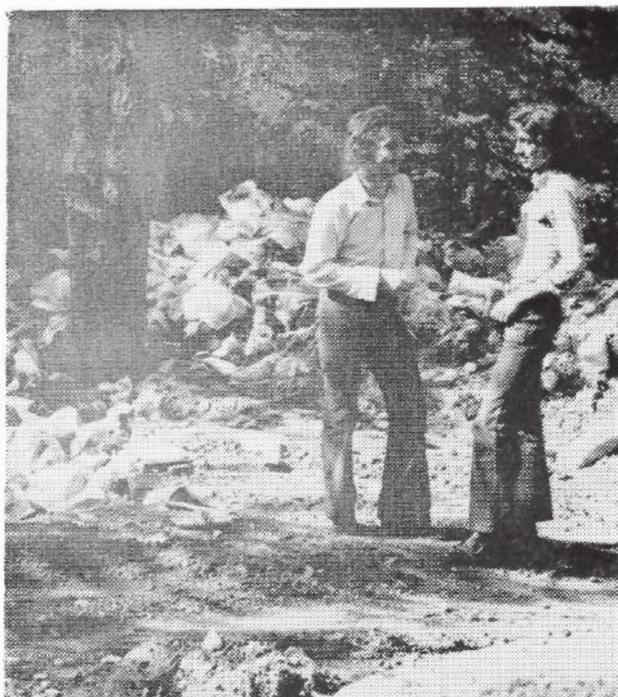
L'anno del 1707, à 19 giugno, giorno della SS. Trinità, fu consacrato l'altare della Cappella dello Scurolo da Mons. Paolo Andrea Borelli, Vescovo di Noli, sotto il titolo dell'Immacolata Vergine Maria di Consolazione, presenti l'Ecc. Sig. Principe Doria e Marchesino suo figlio, e l'Ill. Sig. Gio. Carlo Pinceti, quale pure fu testimonio nella Consecrazione della Chiesa. L'altare di N. Signora è opera del Sig. Pier Francesco Quadrio e la pittura della s. Cappella opera del Prete di Savona (B. Guidobono n.d.r.).

Nel 1711, à 28 novembre, furono consacrate le tre campane da Mons. Giuseppe M. Sauli Bargagli, Vescovo di Noli; la prima fu dedicata in onore di Gesù Benedetto, la seconda dell'Imm. Vergine Maria Assunta, la terza del gran Padre S. Agostino Vescovo e Dottore della Chiesa. Assistette alla funzione l'Ecc. Sig. Principe Doria. Prezzo di dette: L. 2680.

Nel 1712, à 31 ottobre, vigilia d'ogni Santo, fu incoronata per mano del P. Carlo Giacinto la statua di Maria SS. col suo Bambino con corone d'argento e scettro pure d'argento in mano. Qual statua di legno è opera del celebre Veneziano (D. Bissoni n.d.r.) e sta collocata in nicchia sopra il cornicione del Coro; ivi riposta dal 1720, essendo stata prima per qualche anno, dopo che fu incoronata, in altra nicchia di sotto con la sua vetriata.

Nel 1712 fu decretata dal Serenissimo Senato, per tre anni, la venuta di quattro Eccellentissimi (Senatori n.d.r.) a questa Chiesa nella domenica fra l'ottava dell'Assunzione di Maria SS. Fu confermata nel 1717 con l'occasione che, à 2 marzo dello stesso anno, s'attaccò il fuoco a una nave inglese nel nostro porto, la quale aveva nella stiva 93 barili di polvere; vi furono grandi rischi, eppure nello scoppio non apportò altro danno che di rottura di vetri alle finestre serrate delle fabbriche intorno al porto. Il giorno seguente fu ritrovato un bollettino nel calice del Palazzo che addimandava, in rendimento di grazie, la conferma della venuta dei quattro Eccellentissimi a questa Chiesa: qual fu approvata.

(continua)



giovani in ricerca

Lui ha detto...
Ama!

Per dirci questo Gesù Cristo è venuto sulla terra. Ma cosa significa amare? E' semplice, amare vuol dire aiutare, comprendere, sacrificare tutto per il nostro prossimo e per Dio senza nulla pretendere.

E' semplice a dirsi, ma non così a farsi. Riflettendo un momento sul nostro tenore di vita possiamo dire di aver amato qualcuno senza pretendere assolutamente niente?

Forse sì, ma una due volte, senza invece capire che la vita di ogni uomo, di ogni singolo come individuo, istante per istante, dovrebbe essere amore. E l'amore è Dio. Egli ce lo ha detto che amando il nostro prossimo Lo ameremo. Dire tutto ciò può servire solamente a schiarire le idee e a darci un programma, uno schema di vita.

Ma dobbiamo incominciare

chiamata e...

a vedere nel nostro prossimo Dio, ad impegnarci a fondo in tutto quello che facciamo.

La società in cui viviamo certamente non contribuisce a diffondere l'amore e chi ama va contro gli altri, non è capito, viene preso anche per uno sciocco.

Ma questo avviene soltanto poiché noi siamo abituati a pensare in un determinato modo e siamo ormai condizionati da questa nostra impostazione di vita e quindi vediamo ogni aspetto della vita solamente sotto il lato opportunistico e non ci domandiamo mai se per soddisfare i nostri desideri non abbiamo strumentalizzato, usato qualcuno, il nostro prossimo.

Cominciamo a seguire nuovi obbiettivi che non siano solo egoismo e vanità, ma pensiamo invece agli altri, solo così potremo sentirci profondamente liberi e soddisfatti della nostra vita.

Giancarlo Papparella

...risposta

A Scoffera (cfr. n. 5) durante la nostra esperienza di vita comunitaria erano sorti dei propositi e delle idee che avevamo in mente di realizzare una volta ritornati in città, nella vita di tutti i giorni. Avevamo deciso di rivederci settimanalmente per l'incontro di gruppo e la domenica per trascorrere il pomeriggio insieme. Le prime riunioni sono servite soprattutto per chiarire quali fossero i fondamenti del gruppo, quale fosse la sua impostazione e direzione.

In breve tempo è stata stilata una traccia di programma della comunità; i caposaldi del programma possono essere così sintetizzati: il nostro gruppo, che si definisce vocazionale, è aperto a giovani che, presa coscienza del significato della propria esistenza, rispondono ciascuno a suo modo secondo la propria vocazio-

ne alla « chiamata » del Signore. Chiamata a realizzarci sempre più, espressa da un avvenimento, un fatto, una circostanza, un suggerimento o la necessità di un amico, secondo il Vangelo. Ed è il Vangelo che ci affida il compito di portare il messaggio cristiano a tutti coloro che si presentano nella nostra vita. Tale messaggio noi intendiamo concretizzarlo attraverso vari servizi: il servizio dell'amicizia, per cui cerchiamo di essere amici in primo luogo all'interno del gruppo con chi ha il nostro stesso ideale e poi anche con coloro che vivono all'esterno della nostra comunità e che la pensano molto diversamente da noi; per attuare tale amicizia sono necessari la comprensione reciproca, il saper accettare i limiti ed i difetti altrui, il saper correggere i propri, l'essere sinceri, spontanei, e sacrificare parte del proprio tempo libero, ed anche parte del proprio tempo impegnato, al servizio degli amici. Il servizio della parola: l'uomo non può agire, se prima non ha pensato, così noi non dobbiamo avere la presunzione di dichiararci cristiani e di portare il messaggio di Cristo ad altri, se non ci preoccupiamo neppure di ascoltare la sua parola e la sua proposta di vita: il Vangelo. Il servizio della persona: Cristo, oltre a incontrarlo nella preghiera e nell'eucaristia, lo si ritrova anche nella persona del povero, del disadattato, del sofferente, dell'amico e del nemico. E' per incontrare Lui e non per un semplice gesto umanitario che abbiamo scelto di

recarci all'Albergo dei Poveri per visitare gli anziani più abbandonati e soli della città. Questa decisione non è stata istantanea: per alcune domeniche ci siamo incontrati unicamente per divertirci, affiatarci e trascorrere il pomeriggio festivo insieme. Tale visita ci costa dei piccoli sacrifici: la rinuncia al cine, alla sala da ballo, alla gita in campagna, ma nello stesso tempo ci offre la possibilità di entrare in una realtà diversa da quella che è solito presentarci Carosello: di vivere questa realtà, di maturare e riflettere su quanto misera, caduca e passeggera sia la nostra vita. Dopo l'impaccio della prima domenica abbiamo superata la difficoltà di instaurare un dialogo con persone molto più anziane di noi, abbiamo trovato la forza di superare la nostra timidezza ed è stato per noi un motivo di soddisfazione il leggere negli occhi di quei vecchietti un barlume di gioia e di serenità. Io personalmente ho notato che adesso aleggia nel nostro gruppo uno spirito diverso, sembra quasi che ognuno si senta più solidale con l'altro e che tale esperienza contribuisca a creare un'atmosfera di serenità che prima non esisteva. Il servizio della persona è soprattutto una prova di fede, fede nell'uomo, e in Cristo, ma in primo luogo in Cristo che si è fatto uomo proprio per salvarci. E' una prova di carattere e di forza morale che contribuirà soprattutto a farci sentire più fratelli.

Pino Basile

NATALE ANNO ZERO

Gesù nasce in una stalla
ama tutti, anche i nemici
passa facendo del bene

ANNO 1974 NATALE ZERO

se non conosci il povero
se non hai fratelli
se ricevere conta più che dare



BUON NATALE



cose nostre

viste

da . . .

Di cose, in questo periodo, se ne sono viste poche.

Ottobre: inizio delle scuole. Quest'anno abbiamo cinque « remigini ».

Ottobre: mese di assestamento. Se il passaggio dal clima delle vacanze a quello scolastico è sempre arduo, non lo è di meno il passaggio dall'ambiente familiare a quello di seminario. L'adattamento è graduale e avviene in maniera più o meno celere rispetto all'età, all'emotività propria di ciascun ragazzo, ai rapporti più o meno affettuosi che questi nutre coi genitori e al grado più o meno ampio di accettazione che incontra nei nuovi compagni. Le prime giornate sono dure, i primi tramonti e i primi risvegli al mattino nostalgici; poi, a poco a poco, quelle pareti che parevano chilometriche acquistano la loro vera proporzione. Neppure il buio incute più paura. L'aspirantato diventa casa; non sempre però gli abitanti diventano fratelli!

Arrivano i primi voti scolastici: vere frustate che schioccano e colpiscono quell'incauto ottimismo col quale molti incominciano le scuole; i più piccoli accusano il colpo ed emettono subito mille propositi; gli altri, da buoni esperti della scuola italiana attuale, non si scompongono troppo: sanno che alla fin fine, « promossi o non promossi, tutti promossi ».

I nostri aspiranti sono in maggioranza montanari del Trentino. A questo proposito, tempo fa, ho letto loro la diagnosi che fornisce del ragazzo proveniente dalla montagna Mons. Andrea Maggiali nel suo libro « Psicopedagogia dei candidati al sacerdozio »: « ... Il ragazzo di montagna è circospetto, molto riservato, poco sincero, attaccato alle proprie cosette, ristretto di mente, grossolano poco sensibile, dominato dal sentimento della forza sviluppatosi con la salute florida e temprata ai disagi ». Niente affatto lusinghiera, non vi pare? eppure loro non se la sono presa: sarà perché il Maggiali ha colto nel segno o perché, a loro giudizio, ha sbagliato tutto?

P. Aldo Fanti

sui passi dei santi

pellegrinaggio ad Assisi, Cascia, Montefalco, Orvieto

Il 4 ottobre, festa di S. Francesco, Patrono d'Italia, partiamo in pullman per Assisi, Cascia, Montefalco, Orvieto.

P. Eugenio, nostro assistente e accompagnatore, ci raccomanda: « Ognuno dimentichi sé stesso e sia disponibile verso gli altri ». E' tutto un programma di amicizia, di carità che unisce gli animi e crea un'atmosfera serena.

Il paesaggio, che prima ha le note caratteristiche liguri, va man mano cambiando, e ci presenta colline e pianure fertili della Toscana. Nel tardo pomeriggio, siamo nella « verde Umbria ». Si fa notte e il lago Trasimeno ci appare con le sue acque tranquille, illuminato, qua e là, da varie luci. Assisi è vicina. Sono le 20,30 quando entriamo nella parte bassa della città. Si notano le basiliche ancora illuminate e vorremmo entrare almeno nella vicina S. Maria degli Angeli, ma l'ora è tarda.

Sabato, 5 ottobre, partenza da Assisi per Cascia e Roccaporena. Il Padre ci traccia un breve profilo delle sante e dei santi che danno gloria all'Ordine Agostiniano e all'Umbria: S. Rita da Cascia, S. Chiara da Montefalco, il B. Angelo da Foligno e la B. Cristina da Spoleto. Inoltre ci prospetta l'acquisto del Giubileo al nostro rientro in Assisi e ci propone, quale atto penitenziale, di non parlar più male dei fratelli: « non spezziamo il nostro prossimo ».

Il pullman corre tra paesini umbri antichi e pittoreschi, alcuni adagiati in verdi conche, altri arroccati sui monti.

Dopo circa due ore di viaggio siamo a Roccaporena. Qui vediamo la casetta natale di S. Rita e quella piccola Cappella eretta dove Ella visse mite, paziente, con un compagno violento, dove fu madre amorosa ed eroica. Qui sostiamo pregando per l'unione e la santità della famiglia.

Ma l'attrattiva irresistibile per tutti coloro che sentono profondamente questo clima mistico viene dallo « scoglio », dove la santa vedova saliva a pregare. Un gruppetto di persone più giovani e valide si avvia decisamente per l'erto sentiero. Dietro, alcune anziane, timidamente muovono i passi. Arriveranno tutte alla meta.

Scendiamo a Cascia dove P. Eugenio celebra la Messa. Quindi visitiamo il convento, che ci permette di ricordare gli episodi più significativi della Santa. Sostiamo dinanzi al Crocifisso che ha donato la spina alla Sposa diletta. Quella piaga guarirà soltanto per permettere a Rita di recarsi a piedi fino a Roma per lucrare il Giubileo insieme alle Consorelle. Osserviamo la vite, nata in virtù dell'obbedienza; il roseto che diede le rose tra i rigori dell'inverno. E le api? escono soltanto il Venerdì Santo.

Ritornando ad Assisi, facciamo una breve tappa alle Fonti del Clitunno di carduciana memoria. Anche qui lo spirito trova uno spunto per elevarsi a Dio: « Laudato si' mi' Signore per sora acqua... ».

Assisi, bella, medievale, con le sue preziosità artistiche ci attira. Vediamo S. Damiano, S. Ruffino. Ci stanchiamo un po' per quelle ripide e tanto poetiche viuzze e ci dirigiamo poi alla meta ultima di questa giornata: S. Francesco. Dinanzi alla tomba del Santo recitiamo le preghiere per l'acquisto del Giubileo.

*

Domenica, 6 ottobre. E' l'ultimo giorno. Ormai c'è un clima di amicizia, di vera cordialità: è sulle labbra di tutti una frase di rimpianto: « Peccato! il tempo è stato troppo breve ».

Il programma della giornata: visita a Montefalco, Colleva, Orvieto. Appena giunti a Montefalco, « balcone dell'Umbria », entriamo nella chiesa. Vi è esposto alla venerazione dei fedeli il corpo di S. Chiara, la santa tutta amore e povertà, amante della Verità, innamorata del Crocifisso che ricevette nel cuore (lo vediamo tra le reliquie). Assistiamo alla S. Messa pregando per il movimento agostiniano.

Partiamo per Colleva. Le strutture moderne, a tutta prima, ci disorientano, ma entrando nel piccolo Santuario del Divino Amore, gli animi restano avvinti da quel Crocifisso « vivo » che poggia sul mondo e dietro cui

spicca la grande e candida Ostia. E' Lui che ha dettato all'umile Suora spagnola tutto ciò che doveva essere fatto per creare questo grandioso complesso. Qui si prega e si spera nell'amore misericordioso. La Madre appare, come di consueto, verso mezzogiorno, alla finestra. Ci saluta dicendo: « Non succederà niente, andrà tutto bene. Salute e pace ».

Ci dirigiamo verso Orvieto. Al nostro arrivo, vediamo la facciata dorata del Duomo in un tripudio di sole. Quanto è bella! Molti amici si affrettano verso la cappella di S. Brizio. Ricercano i dipinti del Signorelli. Altri si recano immediatamente nella Cappella del SS.mo Corporale che appare inesorabilmente chiuso nel suo reliquiario. Con l'animo trepidante attendono e pregano. La speranza non va delusa. P. Eugenio, infatti, ha ottenuto la desiderata autorizzazione e, visibilmente commosso, apre l'artistico Reliquiario, opera di Luchino Vieiri; apre ancora una porticina dorata e appare il Corporale. Le macchie di sangue sono visibili e più si fissano, più appaiono chiare. Con questa visione si chiude il pellegrinaggio.

Nel viaggio di ritorno, si recita ancora una volta tutti insieme, il Rosario; poi, tra un racconto giocoso, un canto e molti ringraziamenti, restano gli intervalli per riflettere. Tornati alla base, c'è chi commenta giustamente: « Per noi, tutti questi giorni sono stati domenica! ».

Sorella Teresa

« C'è qualcuno che vuol venire? c'è qualcuno che nel frastuono delle mille voci del nostro mondo, avverte e ascolta quella di Cristo?

Giovani, non rifiutate questo invito: Provate ad ascoltare! ».

vieni e seguimi



Se vuoi realizzare pienamente la proposta del Vangelo rivolgiti

**al CENTRO VOCAZIONALE
DEI PADRI AGOSTINIANI SCALZI**

- Santuario della Madonnetta
Salita Madonnetta, 5
16136 Genova
- Comunità S. Lorenzo
63030 Acquaviva Picena (A.P.)
- Comunità di S. Maria Nuova
00010 S. Gregorio da Sassola (Roma)
- Comunità di S. Agostino degli Scalzi
a Materdei
80135 Napoli
- Santuario di Valverde
95028 Valverde (CT)
- Suore Agostiniane Scalze
Salita a Porta Chiappe, 1
16136 Genova
- Ausiliarie Missionarie Agostiniane
Istituto Secolare
Via Monte Meta, 22
00139 Roma

prendi, oggi le tue decisioni
« domani potrebbe essere
troppo tardi »

(Paolo VI)

riflessione

E' un proverbio comune quello che si riferisce al « nulla di nuovo sotto il sole » che tutti si affannano a chiarire portando a citazione la storia, i costumi dei tempi passati che — si suol dire con qualche variante — « non erano migliori dei costumi presenti ».

Eppure, nella mia non breve vita, ho potuto constatare che nel confronto dei costumi dei miei anni giovanili, i costumi odierni sono davvero cambiati, trasformati.

Ora tutto è osannante alla vita, ma alla vita facile. Tutto è osannante alla vita che non crei tabù alle coscienze; alla uguaglianza che rechi però la ricchezza per ognuno con un minimo di sforzo. Tutto è osannante alla bellezza, all'amore, alla libertà, ma la bellezza è corrotta, l'amore è a livello dei sensi, la libertà è squallidamente rappresentata dal giovane che lascia la casa per unirsi a gruppi che professano teorie di evoluzione pericolose per la società, la famiglia e soprattutto per l'anima.

Sono rimasta « scioccata » quando, una di queste mattine, trovandomi in centro, in un vicolo prossimo a S. Lorenzo, ho visto una frase scritta a caratteri cubitali su di un muro. A tutta prima ho pensato si trattasse di una di quelle frasi violente, con botta e risposta, che lordano i muri dei palazzi e persino delle chiese. Ma poi, quale non è stata la mia meraviglia quando ho letto: « LA MUSICA E' VITA. LO SAI? ». Confesso: questa semplice frase, così densa di contenuto, mi ha consolato l'anima. E ho pensato: sì, è vero, chi ama la musica ama anche la vita, e l'anonimo che lo ha scritto ha certamente un'anima bella. Perché la musica esalta l'anima, la purifica, la innalza a Dio facendola consapevole di appartenere a Lui.

Grazie quindi a quell'anonimo, da parte mia; grazie, soprattutto perché quella frase si rivolge a tutti coloro che transitano, che leggono, che commentano sorpresi e che, forse, sono invitati a pensare.

Sorella Giacinta

L'opera « LI LAZARETTI »
del P. Antero M. Miccone di
Sestri Ponente Agostiniano
Scalzo, è tra le più note ed
apprezzate dai cultori di sto-
ria civica e religiosa geneve-
se e della medicina del se-
colo XVI, per la vastità del-
l'informazione e per la parte
di protagonista avuta dall'Au-
tore nella materia trattata.

L I
LAZARETTI
DELLA
CITTA' E RIVIERE
DI GENOVA DEL MDCLVII,

*Ne quali oltre à successi particolari del Contagio
si narrano l'opere virtuose di quelli
che facriscono se stessi alla
salute del prossimo,*

*Et si danno le regole di ben governare un Popolo
flagellato dalla peste.*

DESCRITTI DAL R. P.
ANTERO MARIA
DA S. BONAVENTURA
SCALZO AGOSTINIANO.



IN GENOVA, MDCLVIIII
Per Pietro Giovanni Calenzani, e Francesco Melchini.
Con licenza de' Superiori.

La riproduzione anastatica è
stata curata dalla Tipografia
« Del Cielo » per iniziativa
dei PP. Agostiniani Scalzi.

Santuario della
Madonnetta, Salita Madon-
netta 5, 16136 Genova

Prezzo L. 6.500.

